

CAMBIA MENTI

RESPONSABILITÀ
E STRUMENTI
PER L'URBANISTICA
AL SERVIZIO
DEL PAESE



© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

CAMBIA MENTI

RESPONSABILITÀ
E STRUMENTI
PER L'URBANISTICA
AL SERVIZIO
DEL PAESE



**XIX Conferenza nazionale SIU
Cambiamenti. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese
Catania 16-18 giugno 2016**

Coordinamento scientifico

Paolo La Greca, Maurizio Carta

Comitato scientifico

Daniela De Leo, Matteo di Venosa, Filippo Gravagno,
Giovanni Laino, Francesco Lo Piccolo, Elena Marchigiani,
Nicola Martinelli, Francesco Martinico,
Stefano Munarin, Fausto Carmelo Nigrelli, Michelangelo Russo,
Michelangelo Savino, Paola Savoldi, Maurizio Tira

Staff

Rossana Anfuso, Annalisa Contato, Fiorenza D'Urso,
Chiara Costalunga, Paola Costantino, Sergio Galvagno,
Jessica Oliva, Giuliana Stampigi, Renata Zappalà

Comitato organizzatore

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Daniele La Rosa,
Barbara Lino, Vito Martelliano, Marilena Orlando, Valentina Palermo,
Giusy Pappalardo, Viviana Pappalardo, Riccardo Privitera,
Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone

Illustrazioni

Nico189 (Nicola Laurora)

Pubblicazione degli Atti

A cura della Redazione di Planum. The Journal of Urbanism
Giulia Fini, Cecilia Maria Saibene, Paola Piscitelli
con Daniele Ronsivalle, Laura Infante, Francesca Leccis
e Erika Gallego

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione.

Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX
Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

Workshop 1.A

Ambiente, agricoltura, paesaggio

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

Workshop 1.B

Ambiente, agricoltura, paesaggio

Coordinatori: Fabio Bronzini, Andrea Arcidiacono

Discussants: Giuseppe Abbate, Santi Daniele La Rosa

Workshop 2

Economia circolare e nuove forme produttive

Coordinatori: Barbara Lino, Stefano Munarin

Discussants: Ezio Micelli, Consuelo Nava

Workshop 3

Mediterranei. Flussi, migrazioni e diseguaglianze

Coordinatori: Giancarlo Paba, Daniela De Leo

Discussants: Filippo Gravagno, Michele Peraldi, Angelo Sampieri

Workshop 4

Italia sicura: i rischi territoriali e ambientali

Coordinatori: Roberto Gerundo, Michele Zazzi

Discussants: Giuseppe Fera, Adriana Galderisi

Workshop 5.A

Per città più resilienti: progetto urbano per l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici

Coordinatori: Lorenzo Fabian, Francesco Martinico

Discussants: Patrizia Gabellini, Valeria Scavone

Workshop 5.B

Per città più resilienti: progetto urbano per l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici

Coordinatori: Massimo Angrilli, Corrado Zoppi

Discussants: Carmela Gargiulo, Carlo Gasparrini

Workshop 6

Smart planning, big data e computational social science

Coordinatori: Romano Fistola, Daniele Ronsivalle

Discussants: Luciano De Bonis, Paolo Fusero, Ferdinando Trapani

Workshop 7.A

Rigenerazione urbana multiscalare

Coordinatori: Angela Barbanente, Concetta Fallanca,

Matteo di Venosa

Discussants: Gabriella Esposito De Vita, Fabio Naselli

Workshop 7.B

Rigenerazione urbana multiscalare

Coordinatori: Angela Alessandra Badami, Donatella Cialdea

Discussants: Romeo Farinella, Ester Zazzerò

Workshop 8

Pianificazione e urbanistica per la convergenza territoriale

Coordinatori: Nicola Martinelli, Michelangelo Savino

Discussants: Giuseppe De Luca, Mauro Francini

Workshop 9

Territori dell'abusivismo nel mezzogiorno contemporaneo. Temi e prospettive d'innovazione progettuale e politica

Coordinatori: Giuseppe Trombino, Federico Zanfi

Discussants: Francesco Curci, Enrico Formato, Laura Saija

Workshop 10

La questione della casa in Italia. Prospettive, progetti e politiche

Coordinatori: Francesca Cognetti, Luca Gaeta

Discussants: Giulia Bonafede, Giovanni Caudo, Paola Savoldi

Workshop 11

Cambiamenti del lessico per nuove competenze e responsabilità degli urbanisti

Coordinatore: Paola Di Biagi

Discussants: Arnaldo Cecchini, Manlio Vendittelli,

Paolo De Pascali

CAMBIAMENTI. RESPONSABILITÀ E STRUMENTI PER L'URBANISTICA AL SERVIZIO DEL PAESE

Maurizio Carta, Paolo La Greca

Il clima, il paesaggio, le città, l'energia, l'economia, la stessa società, cambiano con velocità e intensità fortemente variabili. Con questi mutamenti si confrontano i saperi e le pratiche degli urbanisti e dei pianificatori territoriali. Quali sono le competenze, gli strumenti più adeguati e i metodi più efficaci per affrontare queste rapide mutazioni e come incidono questi cambiamenti sulla *razionalità urbanistica*? La Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti che si è svolta a Catania dal 16 al 18 giugno 2016 approfondisce il campo delle responsabilità, delle competenze e degli strumenti, attraverso cui traguardare la pratica di una disciplina che si conferma sempre più affrancata da specialismi, protesa a esplorare e utilizzare nuove forme di conoscenza derivate dal sapere scientifico, ma, anche, da altri saperi meno legati a pretese di oggettività.

Il riferimento alle pratiche allude a modelli operativi e sperimentali innovativi rispetto alle prassi della nostra azione disciplinare da rivisitare con aperture plurali al nuovo per garantire soluzioni possibili alle questioni del tempo che viviamo. Inoltre, gli strumenti, a differenza di molte attività manuali dove essi hanno significato solo in funzione della tecnica utilizzata, nella disciplina urbanistica assumono un ruolo associato alla strategia sottesa alla pratica specifica. Ciò costringe a porre le tecniche al servizio degli strumenti. Far riferimento, dunque, in questa prospettiva, agli strumenti anziché alla tecnica, allontana le tentazioni interpretative del termine tecnica, solitamente segnato da un'implicazione d'impronta prevalentemente meccanicista.

Un nuovo sguardo volto al mutamento in atto è indispensabile, ma obbliga a una diversa capacità di riflessione.

Il celebre monito di Einstein: "Il mondo che abbiamo creato è il prodotto della nostra mente e dunque non può cambiare se prima non modifichiamo il nostro modo di pensare" è sempre più attuale, specie a fronte degli scenari indotti dal cambiamento in atto. Un pensiero rinnovato, una conoscenza pertinente e una "mente ben fatta" – parafrasando Morin – ma aperta al nuovo, sono indispensabili per servire una disciplina che si confronta continuamente con scenari imprevedibili che, una volta che si manifestano, dobbiamo sapere accogliere attraverso una revisione critica delle nostre teorie piuttosto che forzandole entro il perimetro di ciò che ci è noto.

È impossibile disegnare con esattezza un programma che potrebbe essere interrotto da elementi inattesi, ma serve una strategia capace di reversibilità nell'azione, che si confronti con l'inatteso attraverso una dinamica valutazione di scenari

mutevoli. Come sostiene Aravena, non serve prevedere con precisione un'unica soluzione, ma evidenziare la soluzione migliore, quando questa si profila. Occorre individuare una capacità di guardare le trasformazioni urbane e territoriali e la metamorfosi metropolitana del Paese, all'interno di una cornice di senso che sappia orientare le azioni degli attori pubblici e privati sui sentieri del cambiamento.

Questo è un approccio che, come evidenzia ancora Morin, può, meglio di altri, assecondare l'imprevedibile, l'inatteso, come in "una navigazione in un oceano d'indeterminatezze attraverso un arcipelago di certezze".

"But who is set up for the impossible that is going to happen? Who is set up for tragedy and incomprehensibility of suffering? Nobody. The tragedy of the man not set up for tragedy – this is every man's tragedy".

È possibile assumere il bruciante nichilismo di Roth come un punto di partenza per ribaltare una tesi che è ancora un pilastro fondativo della disciplina. Gli urbanisti, infatti, sono culturalmente attrezzati per agire secondo la logica evolutiva che li guida a declinare ottimisticamente uno scenario futuro. Quest'atteggiamento li porta a rifiutare gli scenari catastrofici, dove la catastrofe non riguarda solo il "rischio naturale", ma anche le trasformazioni profonde che interessano l'economia e la società in tempo di crisi.

Per questa ragione, ad esempio, la parola *sostenibilità* ci acquieta e un termine come *sopravvivenza* ci allarma: atteggiamento che rischia di indurre a un torpore rassicurante che può impedire la ricerca di strumenti efficaci per affrontare le sfide del cambiamento.

È possibile immaginare un modo diverso di pianificare le città e i territori? Quali strumenti della "cassetta degli attrezzi" degli urbanisti sono ancora validi e quali vanno invece aggiornati e/o abbandonati? È possibile trarre un bilancio del superamento di un'urbanistica limitata a mero disegno della città, sollecitata dalla contaminazione con altri saperi? Quali effetti di cambiamento si producono sul lavoro degli urbanisti e quali sviluppi futuri è possibile immaginare? La riflessione su questi temi deve riguardare aspetti generali e metodologici, confronti internazionali ed esperienze pratiche, da leggere come occasioni per ragionare criticamente sul futuro e per dispiegare appieno le potenzialità della disciplina.

L'articolazione in workshop sviluppa l'esperienza degli atelier con cui la SIU ha organizzato la conferenza nazionale nelle ultime edizioni e la rilancia in una forma propositiva in cui, al dibattito e al confronto di idee, posizioni ed esperienze, si

è associata l'elaborazione di proposte, di indirizzi e di opzioni operative. Mai come in questo momento, infatti, un orientamento operativo può arricchire non solo il discorso pubblico del Paese attorno alla territorializzazione del modello di sviluppo, ma anche la costruzione di una Agenda Urbana e Territoriale in cui trovino centralità – pur nel policentrismo delle componenti – il punto di vista, le sensibilità diagnostiche e le strumentazioni operative degli urbanisti. I workshop quindi, hanno lavorato “in verticale” nell'approfondimento di alcune tematiche specifiche, con inevitabile ma consapevole perdita di integrazione, concorrendo, poi, nelle sessioni plenarie all'integrazione orizzontale e alla costruzione di una visione/proposta complessiva e dotata delle necessarie interconnessioni tra temi, saperi e competenze.

Gli atti della conferenza, quindi, raccolgono queste riflessioni, accompagnate da proposizioni ed esperienze, attraverso il dispiegarsi di undici temi di seguito descritti ed articolati.

1. Ambiente, agricoltura, paesaggio

Quella della crisi ambientale non è più una chiave di lettura sufficiente; il confronto con l'evoluzione non lineare dei cambiamenti climatici appare non più differibile. Quali riflessioni e quali esperienze confermano la centralità degli urbanisti per affrontare questi temi vitali per la salute e la sicurezza delle comunità? La domanda crescente di turismo, ad esempio, pone ulteriori sfide all'ambiente e al territorio e richiede un aggiornamento profondo degli apparati di tutela.

Analogamente, temi come l'accesso ai beni comuni o la fornitura di ecosystem services sono considerati a sufficienza nella pianificazione o rimangono un campo di interesse di altre discipline senza esito nelle pratiche del piano? In uno scenario nazionale in cui si è assunta la consapevolezza della necessità di ripartire dalla situazione attuale del Paese senza dover aspettare il superamento della crisi, il paesaggio produttivo diffuso diventa una risorsa irrinunciabile per un nuovo tipo – condiviso, compatibile ed equo – di sviluppo economico-sociale, con utilizzo ottimale delle risorse e una rivalutazione del modo di vivere in ambienti a bassa antropizzazione e ad alto valore paesistico-ambientale. Uno sviluppo basato sulla forte sinergia tra ambiente agricolo-rurale, reticolo urbano, struttura insediativa e produttiva diffusa lineare, interconnessi dal sistema di circuiti culturali, ambientali, turistici, funzionali.

Obiettivo del workshop è stato confrontare esperienze operative nelle diverse specificità regionali, che affrontino le tematiche del progetto, della pianificazione e delle strategie legate

al processo di costruzione, manutenzione e cura del paesaggio produttivo. Un nuovo patto città-campagna si fonda sulla salvaguardia e la tutela del territorio agricolo, attraverso la difesa di economie integrate, tenendo conto della crescente domanda sociale di spazi e di prodotti eco-compatibili. Dal confronto tra le diverse esperienze regionali sono state raccolte indicazioni per il superamento dello sfruttamento intensivo, della dissipazione di risorse e dell'abbandono del territorio rurale, a favore di forme di cura e di rigenerazione del territorio e della produttività del sistema paesistico-ambientale, come vera grande risorsa del Paese.

2. Economia circolare e nuove forme produttive

L'economia mondiale ha imboccato la strada della post-globalizzazione. La stessa green economy è diventata parte del processo di accumulazione dell'economia capitalistica, trasformando i limiti ambientali in opportunità di crescita. La delocalizzazione delle attività manifatturiere non si caratterizza più, in modo esclusivo, secondo la ricerca della minimizzazione del costo dei fattori produttivi. Il commercio si trasforma in modo altrettanto consistente. La mutazione del territorio come supporto dei processi di produzione evidenzia sempre di più gli sprechi avvenuti negli ultimi decenni e pone nuovi interrogativi e opportunità.

I flussi di persone, merci e conoscenze diventano a volte occasioni per incentivare lo sviluppo, altre vincoli che rischiano di compromettere attività economicamente importanti.

Le criticità di un'idea convenzionale di “economia lineare”, alimentano nuove idee di sviluppo, contestuali e consapevoli, capaci di mettere al centro quei principi di “equilibrio”, “continuità” e contezza dei “limiti eco-sistemici”, o anche la critica di modelli come, ad esempio, quello della filiera lineare “produzione-consumo-scarto”, che è possibile convertire in “economia circolare”. Un'economia finalizzata a minimizzare gli scarti e a basare sulla dissoluzione nella biosfera e sul riciclo l'intero processo di produzione, fondato sulla consapevolezza del nesso profondo che esiste tra la vita dei prodotti e i loro cicli di vita, decisivo per l'equilibrio dell'ecosistema.

Produzione e scarto divengono in questo senso fasi collegate in forma circolare, per un'economia rigenerativa in grado di favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e la dipendenza dalle materie prime importate.

Obiettivo del workshop è stato il confronto tra esperienze o elaborazioni teoriche in cui le nuove forme di economia post-

globale si integrano o confliggono con le dinamiche insediative, in contesti urbani o di area vasta. Questo tema ha incluso una molteplicità di forme: dal recupero delle aree dismesse al destino delle infrastrutture dismesse o sottoutilizzate, dal riciclo dei “territori-scarto” alla riattivazione dei drosscapes.

3. Mediterranei. Flussi, migrazioni e diseguaglianze

Le grandi migrazioni e l'acuirsi delle differenze tra gruppi sociali pongono nuove sfide alle aree urbane e al paesaggio che muta in funzione di nuovi usi e di nuove pratiche. Luogo fisico e scenario di mutamenti, il Mediterraneo assume le diversità che discendono dalle condizioni attuali, si declina secondo le molteplicità che lo connotano ed evolve attraverso i flussi che lo attraversano. L'arena della responsabilità di un Mediterraneo allargato, fatto di sponde, di confini, di spazi di vita, ma anche di attraversamento e di fuga, verso la formazione di un nuovo soggetto socio-culturale prima che geo-politico, impone una riflessione congiunta di diverse discipline tra le quali il progetto di territorio, il governo delle trasformazioni. Il Mediterraneo come avanguardia di futuro seduce le nostre menti e mette a dura prova la nostra capacità diagnostica e operativa, stimola il coraggio di scelte e richiede una governance adeguata a un “continente liquido” che oggi possiede una popolazione potenziale di 438 milioni di abitanti e che, dilaniato da conflitti e barriere, segnato da migrazioni e diseguaglianze, fatica a riconoscere e governare la ricchezza delle sue diversità mettendole a base di un nuovo progetto di futuro, parabola di una rinnovata cooperazione umana.

Obiettivo del workshop è stato conoscere e mappare le diverse configurazioni dell'organizzazione sociale, delle terre e delle acque mediterranee, tracciare le rotte e ricostruire un quadro che sia in grado di muovere la proposizione di un Mediterraneo come nuovo centro propulsore dei diritti e della pace.

4. Italia sicura: i rischi territoriali e ambientali

Una riflessione sui cambiamenti in atto deve confrontarsi con le grandi trasformazioni ambientali e del clima in corso. Si tratta di trasformazioni irreversibili, dai forti impatti sulla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo; sulla permanenza di paesaggi e reti ecologiche e sul livello di biodiversità; sulla tenuta geologica e idrogeologica del territorio; sul livello delle acque e, conseguentemente, sulla geografia degli spazi urbani e sul comportamento umano. I rischi che derivano dagli eventi meteorologici estremi, la fragilità dei territori urbanizzati e le trasformazioni ambientali sono strettamente correlati e con-

vergono con maggiore intensità nelle città. Infatti, la dimensione del rischio obbliga a una diversa considerazione dei fenomeni urbani, che per un periodo troppo lungo hanno voltato le spalle alla considerazione attenta e puntuale di essi e a una loro adeguata analisi orientata alla ricerca della conoscenza pertinente che possa orientare l'azione attraverso un ampio consenso. Una prospettiva, questa, propria della pianificazione attraverso la quale passano obbligatoriamente le azioni per la messa in sicurezza del territorio, prima ancora che le soluzioni tecniche messe in campo dall'ampia azione di governo e dai vasti investimenti programmati per i prossimi anni.

Obiettivo del workshop è stato quello di fare il punto su un corredo di esperienze e metodologie per l'analisi, la valutazione e le azioni di mitigazione dei rischi territoriali e ambientali che possa consentire la costruzione di un adeguato stato dell'arte nel nostro Paese nonché la selezione delle migliori pratiche oggi disponibili.

5. Per città più resilienti: progetto urbano per l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici

La resilienza urbana implica la messa a punto di una forma progettuale diversa dal passato, più strategica, in grado di attraversare le scale e di considerare le molte variabili in gioco (non solo spaziali, ma anche sociali, ecologiche, economiche...). Perseguire un'idea di mitigazione e adattamento implica esplorare territori progettuali nuovi, dove l'azione si prefigura come trasversale (capace di intercettare soggetti diversi), interscalare (dove anche l'azione sui piccoli spazi diventa rilevante e può incidere sul complessivo assetto urbano), dinamica e osmotica (potenzialmente mutevole nel tempo e capace di riverberare i propri effetti in diversi settori).

Questo workshop si propone di esplorare la dimensione progettuale della città resiliente attraverso la “rilettura critica di esperienze di pianificazione e di progettazione dello spazio urbano”, elaborate in ambito nazionale e internazionale, significative sia sul fronte della mitigazione che dell'adattamento, attraverso un repertorio di buone pratiche riferite a strumenti di pianificazione e progetti di spazi aperti, nella duplice prospettiva della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e all'efficienza energetica delle città.

I grandi cambiamenti climatici e la ricerca per l'efficienza energetica sono strettamente correlati e convergono con maggiore intensità nelle città dove, anche a seguito delle trasformazioni demografiche e socioeconomiche, è necessaria la costruzione di nuovi scenari e modi per un progetto urbano resiliente.

In particolare la sfida per l'efficienza energetica della città, che richiede di andare oltre la scala edilizia, obbliga a uno sguardo olistico, attento alla città come luogo dove integrare politiche di riduzione dei consumi energetici e di produzione di energia da fonti rinnovabili. Obiettivo del workshop è stato quello di verificare questa impostazione indagando aspetti e pratiche di pianificazione e progetto che riguardano la mobilità, le infrastrutture verdi nonché forme di compensazione e di incentivazione che fanno leva sui meccanismi di mercato.

6. Smart Planning, Big Data e Computational Social Science

Le nuove frontiere dell'ICT impongono cambiamenti epocali alle pratiche d'uso della città e del territorio. Allo stesso tempo deve cambiare il modo in cui si studiano i sistemi insediativi tenendo conto di una quantità e qualità del tutto diversa dei dati disponibili. Quali sono le pratiche che fanno propria questa continua innovazione, al di là delle retoriche e del senso comune che avvolge spesso questi temi? I campi di applicazione delle nuove tecnologie ai sistemi insediativi sono talmente ampi e pervasivi che richiedono una riflessione ampia e articolata.

Le città sperimentano sistemi insediativi più complessi, distribuiti per reticoli interagenti in cui tutte le parti agiscono entro una relazione integrata e metabolica, orientata alla loro qualità materiale e immateriale e al benessere dei loro abitanti. Le città si compongono sempre più come sistemi di dati e informazioni, di sensori e attuatori, si arricchiscono di intelligenze distribuite. Tuttavia, non basta una immissione di tecnologia e la distribuzione di protesi urbane, bisogna accoppiare alla componente tecnologica i fattori abilitanti della social innovation. La Smart City ci obbliga a un ritorno a una visione olistica e metabolica della città: la città intelligente è soprattutto una Human Smart City e richiede un nuovo approccio analitico e pianificatorio per governarne l'evoluzione.

Obiettivo del workshop è stato quello di cogliere i segnali che emergono nelle forme più innovative della comunicazione, della produzione e della gestione di servizi che interessano la città e il territorio. A partire dalle diverse esperienze e competenze dei partecipanti, è stata costruita una riflessione attorno alla necessità di elaborare protocolli di pianificazione integrata e strategica capaci di accelerare lo sviluppo di intelligenza urbana come fattore abilitante per lo sviluppo di città creatrici di valore, più ricche di intelligenza sociale e più resilienti rispetto ai cambiamenti climatici.

7. Rigenerazione urbana multiscalare

La crisi del modello della città fordista, la dismissione delle aree produttive che hanno esaurito il proprio ciclo di vita, i nuovi ruoli che le città assumono negli scenari della globalizzazione, favoriscono questi modelli di riorganizzazione e riqualificazione improntati alla integrazione dei temi ambientali, sociali ed economici, quanto dei soggetti che concorrono alla definizione e attuazione dei programmi di trasformazione della città in chiave di rigenerazione urbana.

Al livello nazionale non esistono direttive sulla Rigenerazione Urbana; in assenza di una cornice normativa nazionale si sono quindi avviate forme locali di sperimentazione di diversa natura che, spesso hanno guardato ai modelli europei più evoluti e, pur nella diversità dei contesti territoriali e normativi di riferimento, hanno portato a sperimentazioni di rigenerazione urbana intesa come politica che sviluppa azioni integrate a carattere fisico ed economico con un'enfasi particolare sull'inclusione sociale. In tal senso, si sostanzia il carattere innovativo della rigenerazione, in relazione con le capacità di trasformazione territoriale dei processi e degli strumenti di pianificazione tradizionali.

È opportuno non ridursi esclusivamente alla considerazione della dimensione della città, ma guardare anche la conformazione della sua struttura urbana e il sistema territoriale in cui è inserita: la rete dei collegamenti naturali, storici e infrastrutturali rappresenta il connettore delle risorse ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali presenti sul territorio. In tal senso, il tema della rigenerazione assume connotazioni particolari, essendo il tessuto della "parte urbana" in stretta correlazione con il territorio rurale e con le infrastrutture storiche che rappresentano, in molti casi, elementi generatori dello sviluppo urbano.

Obiettivo del workshop è stato quello di valutare una nuova stagione di esperienze italiane, guardando soprattutto alla loro eventuale traduzione in prassi ordinaria di intervento sulla città contemporanea, in particolare nelle regioni che hanno attivato nuove stagioni di pianificazione d'area vasta e indagando le capacità di integrazione con i processi di valorizzazione territoriale orientati alla sostenibilità.

8. Pianificazione e urbanistica per la convergenza territoriale

Sono in corso di elaborazione o in prima fase di implementazione i POR, il PON Metro, il PON Reti. Il Governo ha rinnovato l'impegno per politiche ordinarie sulle questioni del *divario*

territoriale, con un riferimento – ancora scarsamente focalizzato – alle questioni territoriali del Mezzogiorno d'Italia. Si prospetta un nuovo e diverso impegno nei confronti di territori che hanno visto negli ultimi anni un minore impegno e una minore attenzione da parte delle istituzioni ma, soprattutto, che hanno registrato un progressivo arretramento economico, un peggioramento della qualità della vita, un progressivo declino delle aree urbane nei territori che non presentano connotati "metropolitani".

Quale possibile integrazione delle proposte comunitarie e nazionali? Cosa hanno elaborato, nel corso di questi anni di intenso dibattito e di "ripensamento" critico, gli urbanisti e i pianificatori per la formulazione di politiche diverse, quando non alternative, rispetto al passato? Quali strumenti o quali combinazioni di strumenti per un'azione più efficace su città e territori che devono accogliere le nuove sfide di resilienza e convergenza? Cosa potranno fare gli urbanisti e i pianificatori, dentro e fuori dalle Università per riuscire a dare un contributo evidente e riconosciuto alle comunità territoriali al fine di superare divari vecchi e nuovi? Obiettivo del workshop è stato innanzitutto quello di cogliere la consapevolezza del dibattito disciplinare su questi aspetti di attualità e di rilevare proposte e indicazioni innovative come fattore strategico per aumentare gli impatti territoriali delle politiche di convergenza territoriale, rimediando a molti errori del passato.

9. Territori dell'abusivismo nel Mezzogiorno contemporaneo. Temi e prospettive d'innovazione progettuale e politica

A oltre trent'anni dalla legge 47/1985, molte delle questioni implicate dal fenomeno dell'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno rimangono non solo irrisolte, ma hanno assunto una gravità e una complessità uniche. Sorprende che di fronte al fallimento del recupero urbanistico, alla "sregolazione" sociale e all'emergenza ambientale, il nostro dibattito accademico si sia progressivamente ritratto. Finendo con l'evitare un fenomeno che resta, sebbene in forma non esclusiva, campo di responsabilità e tema di lavoro degli urbanisti.

Il workshop riprende il discorso interrotto con il confronto di due generi di contributi. Da un lato, esplorazioni nelle forme materiali e sociali che la città abusiva contemporanea ha assunto nelle regioni del Mezzogiorno. Da un altro lato, proposte d'innovazione per gli approcci e gli strumenti che sono oggi sul tavolo dell'urbanista, anche rivedendo laicamente i paradigmi su cui si è fondata la legge di condono edilizio.

10. La questione della casa in Italia. Prospettive, progetti e politiche

La questione della casa si pone oggi come tema strategico a cui si legano una serie di componenti urbane complesse, oltre alla produzione di nuovi spazi per abitare. Per decenni la "casa in proprietà" è stata considerata un fattore di stabilità sociale orientando anche una quota consistente delle risorse pubbliche.

Soluzione proprietaria che è entrata in crisi e chiede di essere ripensata attraverso la riarticolazione di una offerta accessibile, dignitosa ed economica per una molteplicità di popolazioni legate alle nuove povertà, così come a diverse fasce di disagio e vulnerabilità.

A fronte di ciò sta cambiando la capacità di una molteplicità di attori (pubblici, privati, del privato sociale e collettivi) di mobilitare risorse – di natura non solo finanziaria – per fornire risposte, sia come adattamento di tradizionali forme di intervento (ad esempio l'edilizia pubblica, ma anche la proprietà indivisa e i patrimoni dei grandi enti), sia come nuove modalità di azione (ad esempio il social housing e il riuso abitativo).

Obiettivo del workshop è stato raccogliere contributi sia di quadro nazionale – su nuove domande e prospettive di trattamento della questione –, sia di approfondimento su criticità e ragioni di interesse di recenti progetti e politiche locali per l'abitare.

11. Cambiamenti del lessico per nuove competenze e responsabilità degli urbanisti

In una prospettiva di "Cambiamenti" quale quella esplorata nel corso della conferenza SIU 2016, questo workshop ha raccolto, presentato e discusso contributi sul modo in cui sta cambiando e, soprattutto, come dovrebbe cambiare il lessico dell'urbanistica in risposta alla progressiva marginalizzazione delle conoscenze/competenze in diverso modo legate alla città e al territorio, al mutare delle responsabilità dei pianificatori, e in un quadro di sempre auspicabile innovazione delle pratiche e degli strumenti.

L'obiettivo del workshop è stato quindi quello di contribuire alla ricostituzione e/o rafforzamento del rapporto tra conoscenza e azione, tra università, società, politica e decisione pubblica in relazione al crescente grado di complessità della gestione e delle trasformazioni urbane, cercando di restituire all'università il ruolo di soggetto proattivo per l'indirizzo delle scelte e delle politiche urbane. Da questo punto di vista, il workshop ha preso spunto dalla volontà, da un lato,

di compensare l'inadeguatezza e riparare i silenzi colpevoli della disciplina sulle questioni urbane più urgenti, dall'altro, di ragionare attorno alla quasi totale assenza dei nostri contenuti disciplinari nei programmi e nelle agende pubbliche delle principali città italiane. Fra gli obiettivi del workshop vi è stato quello di contribuire a definire una sorta di libro bianco di temi e problemi rilevanti che solleciti cittadini, comunità e amministrazioni a mettere alla prova modi di pensare e di agire al fine di sperimentare modelli e pratiche urbane alternative dalle quali possano scaturire prospettive diverse.



AMBIENTE, AGRICOLTURA, PAESAGGIO

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

La pianificazione urbanistica per la tutela delle qualità paesaggistico-ambientali: il caso del comune di Volturara Irpina

Antonia Arena, Antonio Nigro

Firenze e il movimento di ruralizzazione della città: processi di retro-innovazione tra istanze sociali e necessità ambientali

Benedetta Caprotti, Lorenzo Nofroni

La gestione delle risorse di fruizione comune (RFC) per nuove forme di piano

Giuseppe Caridi

Agricoltura, comunità e territorio. Percorsi di ri-territorializzazione dei sistemi alimentari locali

Aurora Cavallo, Benedetta Di Donato, Davide Marino

Il contratto di fiume: un'opportunità per i nuovi piani paesaggistici

Donatella Cialdea

Il paradigma della Smart Land nell'arcipelago Sicano

Annalisa Contato, Marilena Orlando

Le aree periurbane come cerniera tra città e campagna: una strategia di riassetto territoriale fondata sui valori della contemporaneità

Fabio Cutaia

Trame dense / Trame vuote. Scenari progettuali per le aree periurbane del territorio orientale dell'Emilia Romagna

Romeo Farinella, Elena Dorato, Marco Zaoli

Perdifumo: corsi e ricorsi (e percorsi) storici nella terra di Vico

Luna Interlandi, Michele Francesco Saggiomo

La rigenerazione urbana per Valledlunga Pratameno

Milena Laurretta, Luca Torrisi

Relational spaces. Patterns and scenarios as qualitative tools for analysis and design of rural-urban territories in the Metropolitan Region Hamburg

Ines Lüder, Maddalena Ferretti

Foodscape, food-design e cambiamenti climatici. Politiche agrourbane green soft power per Matera capitale contadina del XXI secolo

Mariavaleria Mininni

Scelte dell'imprenditore agricolo e disegno del paesaggio: un modello interpretativo

Maria Cecilia Natalia

Aree rurali e nuove opportunità dal Piano di Sviluppo Rurale. Studio dell'area "rur-interna" della provincia nissena

Gerlandina Prestia, Valeria Scavone

Catalpa Creek Watershed planning, restoration, and protection project

John Ramirez-Avila, Timothy J. Schauwecker, Joby M. Prince Czarnecki

Il recupero della fascia costiera di Manfredonia

Leonardo Rignanese

Inerzia e movimento nei territori periurbani dopo un grande avvenimento: il caso dell'Autostrada BreBeMi

Stefano Saloriani

Advanced AgriCulture. Verso una nuova identità della campagna: modello Prosumer

Giorgia Tucci

Nuove "istituzioni" contadine e usi collettivi del territorio

Cecilia Zamponi, Luciano De Bonis



AMBIENTE, AGRICOLTURA, PAESAGGIO

Coordinatori: Fabio Bronzini, Andrea Arcidiacono

Discussants: Giuseppe Abbate, Santi Daniele La Rosa

Franciacorta: un brand (e un piano) per molti paesaggi

Fulvio Adobati, Alessandro Oliveri, Filippo Carlo Pavesi,
Michèle Pezzagno, Maurizio Tira

**BioCultural Landscapes per la rigenerazione innovativa
dei territori di montagna**

Giuseppe Bazan, Giuseppe Baiamonte, Antonella Cancellieri,
Rosario Schicchi

**The productive landscape as a driver for economic
recovery. Diffused settlements and synergies between
the agricultural-rural environment and the urban grid**

Maria Angela Bedini, Giovanni Marinelli

**Centri storici minori, paesaggio e experience based
tourism: una risorsa per le economie locali**

Emanuela Biscotto, Piera Pellegrino, Elio Trusiani

**Milano dal Parco Sud alla Metropoli Rurale.
La formazione di un'actorship agricola tra lotta,
cooperazione e cambiamento sociale**

Martin Broz

**Il governo degli spazi agro-urbani tra piano e progetto.
I paesaggi terrazzati di Aci Catena**

Simona Calvagna, Vito Martelliano

**Ripopolamento rurale: ostacoli e incentivi al valore
d'uso del territorio**

Elisa Castelli

**Verso quale città metropolitana? L'area vasta
di Cagliari secondo una prospettiva bioregionalista**

Anna Maria Colavitti, Francesco Pes

**MutAzione: un approccio innovativo al turismo per lo
sviluppo delle aree interne**

Pietro Columba, Ferdinando Trapani, Fabio Naselli, Francesco
Mingrino

Il Mar Piccolo di Taranto: il mare del paradosso

Anna Paola De Gennaro, Claudia Piscitelli, Francesco Selicato

**Towards a common classification of ecosystem servi-
ces within the Natura 2000 sites of the Region Sardinia
CICES-RAS. The case study of Tertenia**

Maddalena Floris

**La predittività archeologica come strumento di
pianificazione territoriale**

Andrea Gennaro

**Le aree tutelate per legge tra vincolo e progetto:
l'esperienza della pianificazione paesaggistica toscana**

Maria Rita Gisotti, Erika Baldi, Emanuela Loi, Fabio Lucchesi,
Francesco Monacci

**Ripartire dalla Costa. Un'esperienza di progettazione
di comunità per il ridisegno del litorale nel Comune di
Fiumefreddo di Sicilia**

Filippo Gravagno, Giusy Pappalardo, Riccarda Iacono, Enrico
Maria Finocchiaro, Martina Pappalardo, Vincenzo Daniele
Fleri, Alfio Vassallo

**I servizi ecosistemici come fattori esterni nella
Valutazione ambientale strategica dei Piani di gestione
dei Siti della Rete Natura 2000**

Federica Leone, Corrado Zoppi

**Le aree interne tra abbandono e disponibilità di risorse.
Una analisi ed alcune riflessioni a partire dal caso di
studio dell'arco montuoso alto tirrenico**

Giampiero Lombardini

**Territori mutevoli: un'architettura in divenire per la
valorizzazione dei paesaggi calabresi**

Sara Parlato, Giovanni Mazzuca

**Paesaggi rurali e paesaggi a rischio spopolamento:
analisi e prospettive**

Elvira Petroncelli



Workshop 1.A

Ambiente, agricoltura, paesaggio

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



AMBIENTE, AGRICOLTURA, PAESAGGIO

Coordinatori: Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

Discussants: Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

Quella della crisi ambientale non è più una chiave di lettura sufficiente; il confronto con l'evoluzione non lineare dei cambiamenti climatici appare non più differibile. Quali riflessioni e quali esperienze confermano la centralità degli urbanisti per affrontare questi temi vitali per la salute e la sicurezza delle comunità?

La domanda crescente di turismo, ad esempio, pone ulteriori sfide all'ambiente e al territorio e richiede un aggiornamento profondo degli apparati di tutela.

Analogamente, temi come l'accesso ai beni comuni o la fornitura di ecosystem services sono considerati a sufficienza nella pianificazione o rimangono un campo di interesse di altre discipline senza esito nelle pratiche del piano?

In uno scenario nazionale in cui si è assunta la consapevolezza della necessità di ripartire dalla situazione attuale del Paese senza dover aspettare il superamento della crisi, il paesaggio produttivo diffuso diventa una risorsa irrinunciabile per un nuovo tipo – condiviso, compatibile ed equo – di sviluppo economico-sociale, con utilizzo ottimale delle risorse e una rivalutazione del modo di vivere in ambienti a bassa antropizzazione e ad alto valore paesistico-ambientale. Uno sviluppo basato sulla forte sinergia tra ambiente agricolo-rurale, reticolo urbano, struttura insediativa e produttiva diffusa lineare, interconnessi dal sistema di circuiti culturali, ambientali, turistici, funzionali.

Obiettivo del workshop è confrontare esperienze operative nelle diverse specificità regionali, che affrontino le tematiche del progetto, della pianificazione e delle strategie legate al processo di costruzione, manutenzione e cura del paesaggio produttivo. Un nuovo patto città-campagna si fonda sulla salvaguardia e la tutela del territorio agricolo, attraverso le difese di economie integrate, tenendo conto della crescente domanda sociale di spazi e di prodotti eco-compatibili. Dal confronto tra le diverse esperienze regionali ci si attende di raccogliere indicazioni per il superamento dello sfruttamento intensivo, della dissipazione di risorse e dell'abbandono del territorio rurale, a favore di forme di cura e di rigenerazione del territorio e della produttività del sistema paesistico-ambientale, come vera grande risorsa del Paese.

PAPER DISCUSSI

La pianificazione urbanistica per la tutela delle qualità paesaggistico-ambientali: il caso del comune di Volturara Irpina

Antonia Arena, Antonio Nigro

Firenze e il movimento di ruralizzazione della città: processi di retro-innovazione tra istanze sociali e necessità ambientali

Benedetta Caprotti, Lorenzo Nofroni

La gestione delle risorse di fruizione comune (RFC) per nuove forme di piano

Giuseppe Caridi

Agricoltura, comunità e territorio. Percorsi di ri-territorializzazione dei sistemi alimentari locali

Aurora Cavallo, Benedetta Di Donato, Davide Marino

Il contratto di fiume: un'opportunità per i nuovi piani paesaggistici

Donatella Cialdea

Il paradigma della Smart Land nell'arcipelago Sicano

Annalisa Contato, Marilena Orlando

Le aree periurbane come cerniera tra città e campagna: una strategia di riassetto territoriale fondata sui valori della contemporaneità

Fabio Cutaia

Trame dense / Trame vuote. Scenari progettuali per le aree periurbane del territorio orientale dell'Emilia Romagna

Romeo Farinella, Elena Dorato, Marco Zaoli

Perdifumo: corsi e ricorsi (e percorsi) storici nella terra di Vico

Luna Interlandi, Michele Francesco Saggiomo

La rigenerazione urbana per Valledunga Pratameno

Milena Lauretta, Luca Torrisi

Relational spaces. Patterns and scenarios as qualitative tools for analysis and design of rural-urban territories in the Metropolitan Region Hamburg

Ines Lüder, Maddalena Ferretti

Foodscape, food-design e cambiamenti climatici. Politiche agrourbane green soft power per Matera capitale contadina del XXI secolo

Mariavaleria Mininni

Scelte dell'imprenditore agricolo e disegno del paesaggio: un modello interpretativo

Maria Cecilia Natalia

Aree rurali e nuove opportunità dal Piano di Sviluppo Rurale. Studio dell'area "rur-interna" della provincia nissena

Gerlandina Prestia, Valeria Scavone

Catalpa Creek Watershed planning, restoration, and protection project

John Ramirez-Avila, Timothy J. Schauwecker, Joby M. Prince Czarnecki

Il recupero della fascia costiera di Manfredonia

Leonardo Rignanese

Inerzia e movimento nei territori periurbani dopo un grande avvenimento: il caso dell'Autostrada BreBeMi

Stefano Saloriani

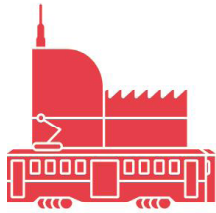
Advanced AgriCulture. Verso una nuova identità della campagna: modello Prosumer

Giorgia Tucci

Nuove "istituzioni" contadine e usi collettivi del territorio

Cecilia Zamponi, Luciano De Bonis





Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese**
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher
ISBN 9788899237080

Firenze e il movimento di ruralizzazione della città: processi di retro-innovazione tra istanze sociali e necessità ambientali

Benedetta Caprotti

Università degli Studi di Firenze

DIDA - Dipartimento di Architettura –Dottorato in Architettura, Curricula Progettazione Urbanistica e Territoriale
PhD Student

Email: benedetta.caprotti@unifi.it

Lorenzo Nofroni

Sapienza Università di Roma 1

SDSA - Scuola di dottorato in scienze dell'architettura - Dottorato in Paesaggio e Ambiente
PhD Student

Email: lorenzo.nofroni@uniroma1.it

Abstract

L'oggetto di studio è l'emergente "movimento di ruralizzazione della città" nel caso specifico delle esperienze di Firenze e dintorni. Si propone di chiarire se l'effettivo presidio di cittadini, che si manifesta in forme di aggregazione varie unite all'uso agricolo-produttivo di alcune aree, possa costituire un fattore deterrente del consumo di suolo e una strategia per un adattamento al cambiamento climatico. In riferimento ad un'ampia gamma di studi ecologici, sociali e territoriali, la prima parte, propone una panoramica del rapporto città-campagna e si pongono alcune questioni di definizione teorica che riguardano il ruolo della campagna nell'ecosistema urbano ed il ruolo della cittadinanza attiva nei processi di caratterizzazione dell'ambiente della città. La seconda parte, propone un confronto su tre temi: la rete, lo spazio, il rapporto con la città, attraverso la ricerca sul campo svolta tramite interviste agli attori dei casi studio individuati. In conclusione esiste una predisposizione importante verso i meccanismi cooperativi e collaborativi, nonostante i rapporti complicati con l'amministrazione comunale ed emerge l'importanza seminale dell'esperienza di "Mondeggi Bene Comune" che oggi rappresenta un fenomeno di estremo interesse per l'intera area metropolitana di Firenze e per il quale è forse possibile proiettare uno scenario futuro di ritrovata osmosi tra città e campagna.

Parole chiave: agriculture, social practices, land use.

Una prospettiva rurale per la città

Il rapporto tra città e campagna ha animato, nella storia evolutiva dei sistemi territoriali nazionali, complessi e ciclici effetti di complementarità o conflittualità nell'uso della terra. Il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa ha reso esplicito ed evidente l'emergere di conflittualità e disfunzioni tra i sistemi urbani e il resto dei territori. Nell'immediato dopoguerra Emilio Sereni ha sottolineato l'importanza e il rilievo culturale che rivestiva il patrimonio dei paesaggi agrari, i quali per effetto dei grandi cambiamenti di assetto dell'intero paese stavano già svanendo in quell'Italia ancora così legata all'agricoltura (Sereni, 1961). D'altra parte il rapporto capitalistico tra città e campagna ha segnato lo svolgersi di tutta l'era moderna, riorganizzando interi territori in funzione dell'utilità e della distanza, come fu rilevato da Antonio Gramsci (Gramsci, 1924). Durante gli anni Sessanta, nel perdurare dei processi di dilatazione delle città a spese dei territori rurali al margine della frontiera urbana, sono nate le prime

riflessioni critiche, incentrate sull'idea che il funzionamento di una città fosse imprescindibile dalle relazioni con il territorio circostante (Astengo,1966).

Storicamente la città di Firenze si è sviluppata a partire dallo scambio continuo e diretto con il contado, al punto che, fino all'avvento dei primi fenomeni di moderna industrializzazione, i limiti fisici della città erano netti e identificabili con la consistenza della popolazione e strettamente correlati e dipendenti dalla consistenza dell'eccedente agricolo, che agiva come fattore limitante nei confronti della dimensione urbana. Negli ultimi cinquanta anni l'espansione della città è avvenuta a spese del territorio rurale che in passato alimentava la città stessa. Oggi la città sembra vivere una fase di estrema confusione: da una parte l'accumulazione e la concentrazione di capitali nel settore delle costruzioni continua ad animare la diffusione insediativa, dall'altra l'emergere di istanze sociali ed ambientali all'interno della comunità urbana genera un nuovo movimento che vuole la reintroduzione di processi di produzione alimentare controllata e locale, istanze che vengono accompagnate in taluni casi da processi di solidarietà e sussidiarietà comunitaria e, in termini spaziali, dalla rigenerazione a nuova vita e identità per le terre rurali abbandonate dentro e fuori la città. Proponiamo di chiamare questo fenomeno 'movimento di ruralizzazione della città'. L'indagine che abbiamo svolto cerca di fare luce sulla natura di questo fenomeno, e in particolare cerca di comprendere se si stia aprendo una nuova fase di sviluppo per la città - una fase nella quale ritorna di primaria importanza il ruolo della campagna - o si tratti solo di una moda passeggera.

Il fenomeno di ruralizzazione della città di Firenze ha come luoghi di riferimento le parti di campagna che si collocano nel sistema urbano e nei suoi dintorni metropolitani. Questi spazi di ruralità si possono presentare come luoghi di permanenza delle attività agrarie, spazi abbandonati o marginali, aree pubbliche nelle quali sono rimasti impianti residui del passato uso agricolo, o ancora grandi fondi agrari a margine della città, come nel particolare caso di Mondeggi Bene Comune¹.

In questi luoghi stanno avvenendo processi di rigenerazione dalla diversificata e complessa articolazione tanto che farne una sintesi è complesso e ancor più lo diventa l'eventuale predisposizione degli strumenti amministrativi ordinari per poter accogliere ed integrare nella pianificazione urbanistica tale fenomeno. In alcuni casi piccole comunità di quartiere si costituiscono per praticare attività di orticoltura urbana, altre volte gli attori sono assembramenti di comitati e associazioni. Gli spazi interessati sono spesso di proprietà pubblica ma succede non raramente che oggetto di rigenerazione rurale sia un terreno privato abbandonato. L'iniziativa è spesso generata dal basso e per mezzo di azioni spontanee non del tutto programmate ma a volte possono nascere per volontà dell'amministrazione comunale.

Per quanto il fenomeno di ruralizzazione sia in continua evoluzione e mutazione è possibile distinguerlo nettamente, sia dal punto di vista processuale che formale, dalle esperienze di orticoltura urbana o sociale, così come vengono intese e delineate dall'amministrazione pubblica della città.

Il fattore di discriminazione riguarda, a nostro parere, il profilo degli *stakeholder*, se l'orticoltura urbana è un fenomeno prima di tutto legato ai nuclei familiari e ai piccoli gruppi di vicinato e orientato alle attività hobbistiche e di piccolo supporto all'economia domestica, nei casi di ruralizzazione urbana osservati possiamo riconoscere una particolare predisposizione per una larga partecipazione di gruppi sociali molto diversificati: famiglie, anziani, giovani studenti, immigrati, lavoratori, disoccupati, categorie sociali protette, disabili. In questi casi è l'esperienza della condivisione per scopi educativi, di solidarietà ed inclusione sociale, ma anche di sviluppo di pratiche economiche alternative, che risulta essere il vero e proprio collante di tutto il processo.

Un insieme così eterogeneo di esperienze è complesso da definire e studiare, tuttavia la varietà e la diffusione di queste manifestazioni di ritorno di interesse pubblico diffuso per i temi dell'autoproduzione, del consumo alimentare consapevole, dell'ambientalismo e dell'ecologismo urbano, sono indicatori che possono rivelare un fenomeno sociale in piena evoluzione che oltrepassa il classico rapporto crisi economica/nuove istanze sociali. Questo fenomeno rappresenta la volontà di una parte della comunità urbana di occupare e rigenerare gli spazi abbandonati della città, applicando forme assolutamente inedite di economia urbana, di gestione degli spazi comunitari e collettivi, di uso del territorio e delle risorse ambientali.

Non è intenzione del presente articolo associare categorie e definizioni a questi gruppi di persone, tuttavia è interessante pensare che gli individui che aderiscono a questi progetti si collochino lungo una linea immaginaria che divide il 'cittadino' dal 'campagnolo' e che potrebbero forse essere definiti con la doppia nomenclatura di cittadini rurali e contadini urbani.

1. Mondeggi è una fattoria di circa 140 ettari di proprietà pubblica, situata nel Comune di Bagno a Ripoli nella cintura metropolitana di Firenze, dopo anni di abbandono un gruppo cittadini a costituito un comitato occupato la fattoria e dando avvio ad una interessante esperienza di neo-comunità rurale.

Il richiamo della zappa: le interviste ai contadini urbani/cittadini rurali

L'indagine conoscitiva si avvale di una serie di interviste², svolte nel luglio 2015, a persone coinvolte in quattro esperienze fiorentine che abbiamo ritenuto di particolare interesse (Fig. 1).

Cocomeri In Salita è un progetto di educazione ambientale e *upcycling* (riciclaggio creativo) che ha sede presso i locali dell'ex-ludoteca del Comune di Calenzano. È un progetto nato nel 2013, ideato dalle cooperative sociali Socialeinrete e ConvoiOnlus³. «Le nostre attività sono di carattere diffuso sul territorio: abbiamo nella nostra sede un piccolo orto-giardino sul retro, dove abbiamo attivato il green hospital e alcune installazioni di vasi e aiuole sulla resede anteriore, e abbiamo in gestione 8 ulivi e mezzo ettaro di terreno a prato. Il resto dei nostri spazi sono nelle scuole, nei centri civici, nei parchi pubblici e in aree private.»

Un punto di forza è rappresentato dalla rete di associazioni e cittadini che è stata creata, una rete che comprendecollaborazioni con le istituzioni amministrative del territorio e alcuneaziende locali che attraverso donazioni fornisce il materiale di scarto utile alla realizzazione delle attività.

«Collaboriamo con numerose associazioni del territorio, ma in maniera più attiva con l'associazione Coala che propone attività ed eventi a ragazzi diversamente abili ai quali proponiamo attività di agricoltura sociale, come la realizzazione e la cura di aiuole rialzate presso il centro civico di Quinto a Sesto Fiorentino; con l'ATC (Associazione Turistica Calenzanese) con cui curiamo degli ulivi di proprietà comunale e collaboriamo negli eventi come la Festa dell'Olio; con InZuppa, per realizzare incontri per parlare di cucina sana e realizzare nuove ricette con ingredienti biologici e a km0; con Sale In Zucca con cui realizziamo eventi in collaborazione con i genitori delle scuole di Calenzano.»

L'orto collettivo autogestito di San Salvi in Firenze è un progetto nato nel 2014 e realizzato da OCA - Orti Collettivi Autogestiti⁴. L'orto di San Salvi è stato realizzato in un terreno pubblico in abbandono.

«Lo spazio utilizzabile qui a San Salvi è di circa 4000 mq, e come associazione vorremmo replicare in ogni quartiere questa esperienza: ogni quartiere dovrebbe avere il suo orto di almeno 500 mq, per avere accesso alla verdura fresca e a spazi di socialità liberi non a pagamento. Il beneficio, anche per la salute, del lavoro all'aria aperta è integrato con l'idea di spazio sociale.»

I principi che hanno guidato la realizzazione e la gestione dell'orto sono ripresi dall'agricoltura sinergica; ogni azione che viene compiuta è misurata secondo un criterio di coerenza etica e secondo la volontà di mantenere comunitario e collettivo ogni sforzo ed ogni risultato. L'orto realizzato a San Salvi rappresenta una sorta di manifesto per una nuova forma di orto urbano nella quale si applica la regola della condivisione e dell'autodeterminazione.

«Un orto, oltre ad avere un valore sociale e terapeutico (contatto con lo spazio aperto, lavoro collettivo, conoscenza e etica alimentare) è per i più scettici un'integrazione al reddito: il lavoro che fai è per produrre il tuo cibo sostituendo il lavoro che fai per doverti comprare il cibo.»

Oltre all'orto l'associazione ha intrapreso un progetto di educazione di studenti di scuole primarie e secondarie, e la caratteristica dei progetti intrapresi è quella di sviluppare sensibilità e competenze che poi

² Per quanto riguarda le note di metodo sulla struttura del colloquio e l'organizzazione delle domande poste agli intervistati, convinti che il modo più semplice per capire un'esperienza sia quello di farsela raccontare, la scelta è ricaduta sull'intervista a domande aperte. Le domande riguardano argomenti generali, che costituiscono la prima parte dell'intervista e sono state utili alla definizione di un profilo biografico delle associazioni (Racconta il progetto che stai/state portando avanti; da quanto tempo ti occupi di agricoltura?) e domande più specifiche organizzate secondo tre temi principali che abbiamo ritenuto utili per raccordare e mettere a confronto le diverse esperienze: la rete -collaborazione con altre associazioni: Con quali associazioni sei maggiormente in contatto? Quante persone collaborano con l'associazione? Le persone che vi contattano e che lavorano con voi sono alla prima esperienza con l'agricoltura? E di solito pensi che vengano da famiglie che hanno esperienze nel campo dell'agricoltura. Lo spazio-spazio occupato e quello potenzialmente occupabile: Quanto spazio serve alla tua attività? Quanto spazio vorresti che la tua attività occupasse? Quali sono i piani per il futuro? Il rapporto con la città: In quali termini definiresti il rapporto dell'associazione con la città (cittadini, amministrazione, altri enti...), Quali sono i contributi o i valori che la tua attività dà alla città? Quali sono i contributi o i valori che la città apporta alla tua attività?

³ Presenti con servizi educativi e con attività di inserimento lavorativo per i soggetti più svantaggiati su tutto il territorio della piana fiorentina; queste promuovono una cultura del rispetto ambientale sperimentando nuovi laboratori, corsi, workshop e percorsi didattico-educativi per le scuole, ma anche per la cittadinanza e per tutte le età, e sperimentano due filoni di attività innovative fortemente intrecciate: il filo verde legato al rispetto ambientale, alla riscoperta della terra e alle attività di orticoltura didattica e il filo rosso legato all'*upcycling*, ovvero alle attività di riciclo creativo che donano nuova vita e nuovo valore a materiali di recupero.

⁴ Orti Collettivi Autogestiti è una Onlus, nata nel 2014 come spin-off del collettivo studentesco della facoltà di Agraria di Firenze. È un progetto che ha origine dalla volontà di seguire, praticare e diffondere la coltura del *guerrillagardening*, a seguito di un incontro pubblico con Vandana Shiva. Obiettivo dell'associazione è l'avvicinamento delle città al mondo naturale, tramite la creazione di orti urbani gestiti collettivamente.

vengono direttamente applicate dagli studenti per la realizzazione di piccoli progetti all'interno della scuola.

«La città deve essere disponibile ad aprirsi di più e a rendere disponibili gli spazi, dare un accesso più libero e più facile a questi tipi di progetti di socialità e di agricoltura. Mancano procedure per l'affidamento a titolo gratuito per la cura e la gestione degli spazi, per avere uno spazio di socialità dove non sia necessario consumare. Esiste la necessità, e noi ci siamo riuniti in associazione per essere più chiari, più visibili, intercettando un bisogno esistente».

L'Oliveta eco-sociale di Rusciano è un progetto nato a Firenze nel 2014, è stata ideata e realizzata da Collettivo Pomaio⁵ in collaborazione con Legambiente Firenze.

«Una delle nostre finalità è quella di creare un network di associazioni e comitati che sostengano progetti eco-sociali, perciò fare rete è una delle nostre principali attività. In città si stanno creando opportunità e momenti di scambio e di confronto sempre più interessanti: in questo momento c'è voglia e necessità di collaborare e creare reti ed è molto proficuo per le attività delle associazioni.»

L'iniziativa riguarda il recupero di un'oliveta presente all'interno del Parco della Villa di Rusciano (Firenze Sud) attraverso la gestione compartecipata tra cittadini, associazioni e amministrazione comunale.

«Al Parco della Villa di Rusciano abbiamo iniziato con 83 olivi ma stiamo lavorando perché nei prossimi tre anni ci venga affidata la gestione di tutti i 290 olivi del parco e stiamo avviando un percorso di partecipazione per fare un progetto di agricoltura sociale nell'area rurale di proprietà pubblica limitrofa al parco. Uno dei nostri obiettivi è di lavorare sul patrimonio di aree verdi esistenti, prendersi cura di ciò che esiste stabilendo nuove forme di gestione compartecipata dello spazio pubblico, e da questo è scaturita l'idea di occuparci dell'oliveta di Rusciano.»

«Esistono moltissimi spazi che sono abbandonati, che oggi sono visti solo come problematici per la loro gestione, che hanno invece un grande potenziale e possono rivestire un ruolo deterrente per ridurre o bloccare il consumo di suolo. Ci scontriamo con la lentezza e le difficoltà burocratiche ma riscontriamo un'alta partecipazione da parte dei cittadini e la volontà di sostenerci da parte dell'amministrazione comunale.»

Ortidipinti⁶ è un progetto nato nel 2010 per la realizzazione di un community garden in Borgo Pinti nel centro storico di Firenze, che è stato ufficialmente inaugurato nel 2013.

«Con la nostra attività facciamo rete tra i cittadini, usiamo una forma divertente di comunicazione ed inclusione che chiamiamo *Edu-tainment*, ovvero l'unione delle parole educazione e intrattenimento.»

Il contesto in cui si sono inserite le attività del *community garden* fiorentino è quello di uno spazio nel centro storico di proprietà comunale abbandonato da circa 20 anni.

«Lo spazio che abbiamo è di 2.000 mq, noi abbiamo tentato di utilizzarlo al massimo per avviare molte attività culturali e sociali. Per il futuro vorrei consolidare questo spazio, per dimostrare che è possibile un'economia diversa e che si può produrre denaro. Creare un modello per avere una sicurezza. Questo per poter riprodurre il modello in altri luoghi che facciano rete tra loro.»

Il tentativo di Ortidipinti è quello di aprire un dibattito culturale sui temi dell'agricoltura urbana promuovendo ogni forma e processo culturale e sociale che muova verso il reinserimento delle attività agricole nei contesti urbani.

«L'influenza di questo spazio sulla città è minima ma è l'esempio virtuoso che è importante. Quello che si vede è la punta di un iceberg.»

Alcune ipotesi conclusive

Dedicheremo quest'ultima parte ad alcune ipotesi di lettura di quanto emerso dalle interviste. Entrando in contatto con i fautori delle esperienze emerge immediatamente un comune filo conduttore, da rintracciare

5. Collettivo Pomaio è un gruppo di progettisti provenienti da diverse aree disciplinari – agraria, ingegneria, paesaggistica, architettura, design, urbanistica, archeologia, scienze sociali - e da diverse zone d'Italia e d'Europa. Costituiti nel 2014, propongono un modello di ricerca-progetto-azione collettiva e volontaria per affrontare le questioni ambientali e sociali nel contesto degli spazi pubblici, comunitari e di vicinato, della città. La struttura teorica a cui si riferiscono è quella dall'ecologia sociale di Murray Bookchin per il quale problematiche ambientali e sociali sono strettamente connesse sia nelle manifestazioni che nelle possibili soluzioni. Assieme a Legambiente Firenze hanno avviato la campagna "Firenze natura in città" che ha la finalità di sviluppare percorsi di integrazione e coinvolgimento sociale nelle azioni di cura e gestione degli ambienti urbani per l'incremento della qualità ambientale e la tutela della biodiversità in città.

6. Basandosi su alcune esperienze anglosassoni e con la volontà di contribuire attivamente nella sfida alla riduzione del consumo di risorse ambientali attraverso attività di formazione e sensibilizzazione, il *community garden* di Ortidipinti è nato con l'intento di fornire ai cittadini che aderiscono al progetto strumenti e conoscenze per fare agricoltura e per produrre nuove forme di economia domestica e urbana.

in quel comportamento solidale e socievole fondamentale per la costruzione di una rete sociale di reciproca assistenza e sussidiarietà orizzontale. Le quattro associazioni scelte non sono certamente sufficienti a descrivere il mondo complesso che sta dietro al movimento che abbiamo inteso chiamare di ruralizzazione, tuttavia le esperienze scelte possono essere considerate casi notevoli, tanto per la portata e il significato delle attività compiute, quanto per i processi sociali messi in atto. I casi studiati hanno infine le caratteristiche di esperienze trasferibili in altri contesti del sistema urbano e metropolitano, elemento di notevole interesse vista la fase di costituzione effettiva della città metropolitana che potrebbe rimuovere la condizione di stallo ormai cronico nella quale versa la pianificazione dell'area vasta fiorentina, dove la componente di territorio agricolo è ancora importante e da salvaguardare. Abbiamo osservato in tutti i casi una predisposizione importante verso i meccanismi cooperativi e collaborativi. Possiamo ipotizzare che un ulteriore progresso nel senso della costruzione di una rete di associazioni possa operare forti miglioramenti dal punto di vista organizzativo ed economico.



Figura 1 | Le quattro esperienze in ordine: Cocomeri in salita, O.C.A., Orti dipinti, Collettivo pomaio. Fonte autore 2015.

È possibile, come si può cogliere dalle interviste, che progetti condotti in cooperazione possano essere occasione per saldare le diverse realtà attraverso obiettivi condivisi ed è auspicabile che questa pratica si possa diffondere tra le varie realtà e per i progetti futuri. Lo spazio utilizzato e potenzialmente utilizzabile è il tema che forse in maniera più chiara permette di descrivere i desideri e i possibili sviluppi futuri delle esperienze osservate. Sicuramente i processi rigenerativi avviati riguardano piccoli spazi ma, nella diversità delle esperienze, si possono rintracciare finalità sociali ed ambientali molto simili, da replicare e diffondere, dati i buoni risultati ottenuti, in altri luoghi. Il desiderio di avviare nuovi progetti in continuità con quanto fatto accomuna tutte le esperienze osservate. Dato che ogni esperienza dipende dallo spazio che ha a disposizione e dal numero di persone che aderiscono al progetto, una futura crescita delle adesioni permetterà alle stesse esperienze di crescere e diffondersi anche in termini di spazio reale rigenerato.

Per quanto riguarda i rapporti con la città, abbiamo notato che i tre casi localizzati nel comune di Firenze hanno rapporti complicati con l'amministrazione comunale e desiderano maggior chiarezza e trasparenza nei procedimenti amministrativi, chiedono maggior libertà di azione e tempi certi nell'espletamento delle procedure amministrative, mentre nel caso di Cocomeri in Salita, collocato nel Comune di Calenzano, abbiamo osservato un rapporto più diretto e collaborativo con l'amministrazione. La natura spontanea e di movimento dal basso rende le esperienze capaci di captare energie sociali assolutamente inespresse nei percorsi pianificati dall'amministrazione, d'altra parte la natura innovativa dei progetti osservati li colloca in settori giuridici spesso ambigui, condizione che può provocare conflittualità con l'amministrazione comunale. Affinché queste esperienze possano crescere è indubbio che sia necessario un maggiore coinvolgimento dell'amministrazione pubblica, cosa che nel caso del Comune di Calenzano sta portando a importanti risultati anche dal punto di vista del miglioramento della gestione degli spazi pubblici.

Dall'indagine emerge come la realtà di Mondeggi Bene Comune⁷ sia un'esperienza propulsiva per la diffusione di pratiche puntuali in tutta l'area fiorentina. Se si pone l'attenzione sulle connessioni, si intravedono logiche di scambio tra questa e le altre esperienze di ruralizzazione, una connessione che coinvolge molticittadini: una comunicazione reticolare di aiuto, sostegno e condivisione. Questo ha un effetto spaziale urbano nuovo; a partire da un'esperienza nata nella campagna metropolitana della città si stanno diffondendo nuove pratiche in città creando una nuova forma osmotica tra città e campagna. La rilevanza di Mondeggi per l'area fiorentina ci suggerisce una futura ricerca per comprendere più affondo questo caso di ritorno alla ruralità.

Riferimenti bibliografici

- Aymard M. (1985), "Il Mediterraneo, Lo spazio, La Storia, gli uomini le tradizioni", in Braudel F., *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*. Bompiani, Milano.
- Astengo G. (1966), "Urbanistica", in Enciclopedia Universale dell'Arte, vol. XIV, Sansoni, Venezia.
- Bettini Virginio (1996), *Elementi di ecologia urbana*, Einaudi, Torino.
- Bresso Mercedes (1997), *Economia ecologia*, Jaka book, Torino.
- Ferrario Viviana (2012), *Lo spazio agrario nel progetto del territorio. Trasformazione dei paesaggi rurali nella pianura e nella montagna veneta*, Urban Press, Padova.
- Gramsci A. (1924), *La crisi italiana*, da L'Ordine Nuovo, quindicinale, 1° settembre 1924
- Lanzani Arturo, Pasqui Gabriele (2011), *L'Italia del futuro. Città e paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, Milano.
- Magniaghi Alberto (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (2012), "Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale", in *Quaderni del Territorio, Colonna di Testi e Ricerche*, n.2 , pp. 109-142.
- Poli D. (2013), "Problematiche e strategie per il ritorno alla terra. Editoriale", in *Scienze del territorio*, n.1.
- Sereni E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.
- Socco C., Cavaliere A., Guarini M. S. (2007), "Frange periurbane", Workingpaper 12/07, Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino.
- Socco C. (1998), "La polisemia del paesaggio", relazione al seminario *Il senso del paesaggio*, ISSU, Torino

7. In conclusione si propone il testo integrale del "Manifesto del contadino impazzito" di Wendell Berry, tratto dal sito di Mondeggi Bene Comune. "Amate pure il guadagno facile, l'aumento annuale di stipendio, le ferie pagate. Chiedete più cose prefabbricate, abbiate paura di conoscere i vostri prossimi e di morire. Quando vi vorranno far comprare qualcosa vi chiameranno. Quando vi vorranno far morire per il profitto, ve lo faranno sapere. Ma tu, amico, ogni giorno fa qualcosa che non possa essere misurato. Ama la vita. Ama la terra. Conta su quello che hai e resta povero. Ama chi non se lo merita. Non ti fidare del governo, di nessun governo. E abbraccia gli esseri umani: nel tuo rapporto con ciascuno di loro riponi la tua speranza politica. Approva nella natura quello che non capisci, perché ciò che l'uomo non ha compreso non ha distrutto. Fai quelle domande che non hanno risposta. Investi nel millennio... pianta sequoie. Sostieni che il tuo raccolto principale è la foresta che non hai seminato, e che non vivrai per raccogliere. Poni la tua fiducia nei cinque centimetri di humus che crescono sotto gli alberi ogni mille anni. Finché la donna non ha molto potere, dai retta alla donna più che all'uomo. Domandati se quello che fai potrà soddisfare la donna che è contenta di avere un bambino. Domandati se quello che fai disturberà il sonno della donna vicina a partorire. Vai con il tuo amore nei campi. Risposati all'ombra. Quando vedi che i generali e i politicanti riescono a prevedere i movimenti del tuo pensiero, abbandonalo. Lascialo come un segnale della falsa pista, quella che non hai preso. Fai come la volpe, che lascia molte più tracce del necessario, diverse nella direzione sbagliata. Pratica la resurrezione." (traduzione di Gianozzo Pucci).